



PROGETTO EDUCATIVO
2019/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
ANALISI D'AMBIENTE	3
AREE DI INTERVENTO	3
OBIETTIVI	3
COME UTILIZZARE IL PROGETTO EDUCATIVO	4
OBIETTIVO 1: IMPARARE A CONOSCERSI E AD ACCETTARSI	5
OBIETTIVO 2: GUARDARE LA VITA CON LE LENTI DELLA FEDE	7
OBIETTIVO 3: SEMINARE L'INTRAPRENDENZA	9

INTRODUZIONE

Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla comunità capi.

Statuto AGESCI, Articolo 22

Questo documento è il risultato del lavoro svolto durante l'anno 2018/2019 dalla comunità capi (Co.ca.) Mestre 2 e intende essere strumento efficace per guidare l'azione educativa del nostro Gruppo nei prossimi 4 anni (2019-2023).

È frutto di un'approfondita analisi d'ambiente da cui sono nate le riflessioni che ci hanno portato a scegliere 3 obiettivi educativi:

1. Imparare a conoscersi e ad accettarsi
2. Guardare la vita con le lenti della Fede
3. Seminare l'intraprendenza

Questi obiettivi rappresentano le attenzioni particolari su cui lavoreranno tutte le unità durante il quadriennio 2019-2023, in modo da garantire l'unitarietà educativa di Gruppo.

La modalità di stesura è stata pensata per aiutare gli staff a trovare gli strumenti più adatti per raggiungere con i propri ragazzi gli obiettivi qui descritti.

ANALISI D'AMBIENTE

Questa fase è stata condotta su più fronti, con lo scopo di avere una visione più completa possibile sui nostri ragazzi e sul loro mondo.

Siamo partiti con un'analisi d'ambiente "interna", ovvero il punto di vista di noi capi, frutto dell'osservazione dei ragazzi durante le attività scout in questi anni; abbiamo cercato i loro punti di forza, i loro punti di debolezza e le nostre responsabilità nell'aver fatto emergere entrambi. Abbiamo catalogato i risultati dell'analisi secondo i 4 punti di B.P. (Formazione del carattere, Servizio al prossimo, Abilità manuale e Salute e forza fisica).

Siamo passati poi ad un'analisi d'ambiente "esterna", cercando un punto di vista extra associativo sui giovani del nostro territorio e più in generale dei giovani di questo tempo. Siamo stati aiutati in questo da due ospiti che hanno fornito alla Co.ca. le loro letture su questo tema.

Abbiamo voluto riservare l'ultimo filone di analisi ai genitori tramite la compilazione di un questionario. Abbiamo sondato il loro punto di vista su aspetti dei loro figli che ricadono all'interno della proposta educativa scout, ovvero i sopra citati 4 punti di B.P.

AREE DI INTERVENTO

Una volta raccolti i dati delle tre analisi siamo passati a individuare le principali "aree di intervento" che rappresentano i macro-aspetti della persona più "critici". Questi includono le difficoltà dei nostri ragazzi più diffuse e marcate e le richieste di aiuto da parte dei genitori.

Tra le aree di intervento individuate ne abbiamo scelte tre:

1. Solidità della persona
2. Vita e Fede
3. Intraprendenza e stimoli

OBIETTIVI

All'interno di ciascuna area di intervento abbiamo poi scelto un obiettivo specifico.

La scelta è ricaduta sugli aspetti ritenuti educativamente prioritari e più efficacemente aggredibili con la pedagogia scout. Speriamo in questo modo di aver selezionato sfide alte ma raggiungibili.

I tre obiettivi di questo progetto educativo (P.e.) sono quindi:

1. Imparare a conoscersi e ad accettarsi
2. Guardare la vita con le lenti della Fede
3. Seminare l'intraprendenza

COME UTILIZZARE IL PROGETTO EDUCATIVO

I contenuti del progetto educativo servono agli staff nel momento in cui redigono il programma dell'anno. I tre obiettivi espressi nel P.e. sono gli obiettivi del Gruppo e dunque ciascuna unità ogni anno lavorerà su uno o più di questi.

Ogni obiettivo è stato declinato in 3 fasi: scoperta, competenza e responsabilità. Questa suddivisione vuole aiutare gli staff a inquadrare l'obiettivo dandone una lettura che si adatti al livello di partenza dei ragazzi. Per ogni fase è stato estrapolato uno slogan corredato di una breve spiegazione discorsiva (vedi terza riga della tabella) per aiutare a comprenderne pienamente il senso.

Vengono infine proposti una serie di spunti, esempi, ulteriori specificazioni dell'obiettivo declinato (Punto 1, Punto 2, Punto 3, ...).

OBIETTIVO EDUCATIVO

	SCOPERTA	COMPETENZA	RESPONSABILITÀ
OBIETTIVO	Slogan	Slogan	Slogan
	<i>Spiegazione slogan</i>	<i>Spiegazione slogan</i>	<i>Spiegazione slogan</i>
SPUNTI	Punto 1	Punto 1	Punto 1
	Punto 2	Punto 2	Punto 2
	Punto 3	Punto 3	Punto 3

Il lavoro di ogni staff a inizio anno sarà dunque articolato come segue:

1. Scegliere l'obiettivo educativo
2. Individuare la fase più adatta per la propria unità
3. Stilare un programma dell'anno per raggiungere l'obiettivo sfruttando gli strumenti propri della Branchia

I vari spunti (Punto 1, Punto 2, Punto 3, ...) possono essere indicazioni utili per questo lavoro, ma non sono da considerarsi vincolanti. Il cuore del lavoro di staff deve essere l'obiettivo educativo declinato nella sua fase.

È cura della Co.ca. garantire l'adesione dei programmi di unità agli obiettivi indicati nel progetto educativo.

La Co.ca. si impegna a verificare sia i contenuti che le modalità di applicazione del P.e. a metà della sua durata e ad adeguarlo qualora lo ritenesse necessario.

OBIETTIVO 1: IMPARARE A CONOSCERSI E AD ACCETTARSI

L'analisi d'ambiente ha evidenziato che i nostri bambini, ragazzi e giovani manifestano spesso una certa insicurezza, che a volte può sfociare in un disagio profondo (disturbi alimentari, abuso di sostanze, episodi di suicidio avvenuti nella nostra zona). Ci è parso di capire che questi sentimenti scaturiscano da due motivazioni principali: da un lato la frammentarietà della realtà dei ragazzi, dall'altro l'incapacità di intravedere un riconoscimento nel mondo degli adulti.

È emerso infatti che i nostri ragazzi vivono in un mondo di possibilità infinite: possibilità di accedere alle informazioni, possibilità di fare esperienze, possibilità di connettersi quando e con chi vogliono... Da ciò deriva una molteplicità di stimoli che da un lato rappresentano una preziosa risorsa ma dall'altro creano confusione nella personalità e nella vita dei ragazzi, che si trovano a vivere relazioni ed esperienze variegata e spesso superficiali, senza essere in grado di individuare, e quindi approfondire, le occasioni di crescita e di incontro più significative per la propria persona.

Un altro aspetto che contribuisce all'insicurezza nei ragazzi è la percezione che il mondo degli adulti non abbia fiducia in loro e non creda che loro possano svolgere un ruolo nella società, né su scala globale, né su scala locale nel piccolo della famiglia, della scuola, del territorio. Cogliamo nei ragazzi un senso di inadeguatezza che li porta a nascondersi dietro un atteggiamento passivo e individualista, nella convinzione di non essere all'altezza di dare un contributo significativo alla realtà che li circonda.

Per quanto detto finora crediamo che una criticità da affrontare sia l'incapacità dei ragazzi di riconoscere le proprie inclinazioni e comprendere il proprio valore. Da tale considerazione nasce il nostro obiettivo che riconosce come emergenza educativa quella di guidare i ragazzi alla conoscenza e all'accettazione di sé, con il fine ultimo di dare loro tutti gli strumenti per autodeterminarsi ed essere persone solide e serene che siano in grado anzitutto di stare bene con se stesse e in secondo luogo di intessere relazioni autentiche con gli altri, mettendo a disposizione i propri talenti lì dove riconoscono essercene bisogno. Sentiamo di dover prestare particolare attenzione alle situazioni di debolezza dei nostri ragazzi, sapendo che è importante insegnare loro che non sempre si può o si riesce ad essere all'altezza della situazione, ma non per questo bisogna buttarsi giù, anzi, è proprio dai fallimenti che si può ripartire con fiducia nella costruzione della propria persona e del proprio futuro.

Crediamo che base fondante per il raggiungimento di questo obiettivo sia la consapevolezza di essere Figli di un Dio che è prima di tutto Padre e perciò ci ama e ci è vicino tanto nelle conquiste, quanto nelle sconfitte di ogni giorno, soprattutto in quei momenti in cui tutto ci fa pensare di non meritargli. Come capi educatori riconosciamo che il nostro ruolo più importante è quello di accompagnare i ragazzi facendo in modo che si sentano amati e valorizzati nel loro percorso di crescita.

Tale obiettivo può essere declinato più concretamente nel programma di unità secondo le seguenti specificazioni suddivise in base alla fase di Scoperta, Competenza, Responsabilità.

IMPARARE A CONOSCERSI E AD ACCETTARSI

	SCOPERTA	COMPETENZA	RESPONSABILITÀ
OBIETTIVO	Scoprire chi sono	Essere sicuro di me	Vivere la Comunità da protagonista
	<i>Per essere persone solide bisogna anzitutto conoscere se stessi, le proprie potenzialità e i propri limiti, l'ambiente in cui si vive. È importante sentirsi amati e accettati per ciò che si è.</i>	<i>Conoscere le mie competenze e i miei limiti, imparando a migliorarmi e ad affrontare con sicurezza ed entusiasmo le sfide della vita.</i>	<i>Sapere che quello che sono e quello che so fare si realizzano in pienezza solo se messi al servizio della comunità. Così potrò "trovare il mio posto" e vivere un rapporto sereno e autentico con gli altri.</i>
SPUNTI	<ul style="list-style-type: none"> • Scoprire quali sono i miei desideri nella verità • Scoprire che qualcuno mi vuole bene • Scoprire che sono figlio di Dio Padre, che mi ama • Scoprire che ho un valore • Imparare ad accettare che posso sbagliare 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le mie capacità e accettare i miei limiti • Imparare a procurarmi gli strumenti per realizzarmi (anche in ambiti sconosciuti verso i quali mi sento chiamato) • Imparare a gestire le mie risorse in termini di tempo e di competenze → imparare a stabilire delle priorità • Essere riconosciuto dalla comunità per le mie competenze • Chiedere aiuto quando sono in difficoltà 	<ul style="list-style-type: none"> • Capire che quello che sono e che so fare può essere utile per gli altri • Mettermi al servizio del prossimo • Essere punto di riferimento nella testimonianza coerente dei miei valori • Creare relazioni autentiche con gli altri • Accompagnare e sostenere i compagni di strada che vivono un momento di difficoltà

OBIETTIVO 2: GUARDARE LA VITA CON LE LENTI DELLA FEDE

“Gesù è come una casa, e noi ci siamo dentro, e dalle finestre di questa casa noi guardiamo il mondo”

Papa Francesco

Dall'analisi d'ambiente emerge come l'insicurezza sia una fragilità costante manifestata dai nostri bambini, ragazzi e giovani, a cui spesso si aggiungono degli atteggiamenti di pessimismo, sfiducia e paura verso se stessi e la realtà che li circonda.

Tra le difficoltà maggiori dei nostri ragazzi risulta rilevante anche il rapporto con la spiritualità e la Fede.

Abbiamo notato come i ragazzi spesso siano toccati solo in superficie dalle proposte spirituali e religiose, ancora in qualche modo interessanti nell'età della Branca L/C (i lupetti, dai 9 agli 11 anni) ma poi sempre più lontane da quello che veramente conta nella loro vita. Sembra che il massimo a cui l'educatore alla Fede possa aspirare sia una partecipazione ligia e “professionale” alle celebrazioni e alle attività proposte, lasciando ogni speranza di vedere nei ragazzi e nelle ragazze qualsiasi accenno di curiosità per la sfera spirituale. La Messa, la preghiera, le celebrazioni diventano così solo un ulteriore impegno da aggiungere in agenda, al pari della scuola e dello sport, un'attività a sé stante che inizia e finisce in un determinato momento e luogo.

L'obiettivo che abbiamo scelto è quindi quello di ridurre questa distanza tra vita e Fede, per arrivare a leggere l'una con le lenti dell'altra. Quello che vogliamo quindi è scardinare l'idea che Gesù non ha niente di veramente importante da dirmi, che non ci guadagna niente ad incontrarlo, che è solo fatica sprecata; vogliamo mettere in contatto il ragazzo con la sua spiritualità, testimoniando come la Fede può arricchire la vita di ognuno, ogni giorno.

Tale obiettivo può essere declinato più concretamente nel programma di unità, secondo le seguenti specificazioni suddivise in base alla fase di Scoperta, Competenza, Responsabilità.

GUARDARE LA VITA CON LE LENTI DELLA FEDE

	SCOPERTA	COMPETENZA	RESPONSABILITÀ
OBIETTIVO	Dio mi aiuta a essere felice	Districarsi tra i dubbi	Dio mi accompagna
	<i>La Fede ha delle risposte ai miei problemi reali e materiali, non è un'altra cosa rispetto a quello che desidero per essere pienamente felice. Dio mi vuole felice non a modo Suo, ma nel mio modo migliore possibile.</i>	<i>Gli ostacoli che allontanano dal pieno incontro con Gesù spesso nascono dall'aver dimenticato o messo in secondo piano il cuore dell'annuncio Evangelico, ovvero che Dio mi ama indipendentemente da tutto. Avendo questo nel cuore, i "problemi di Fede" assumono la loro giusta dimensione.</i>	<i>Guardare alla vita con speranza, sapendo che la strada per la felicità è scomoda ma vale la pena percorrerla, consapevoli che Dio ci accompagna e che c'è un progetto per ognuno di noi.</i>
SPUNTI	<ul style="list-style-type: none"> • Catechesi con esempi biblici di desideri materiali esauditi: la promessa di un figlio ad Abramo, la terra ad Israele, l'acqua trasformata in vino, la vista restituita al cieco, "chiedete e vi sarà dato" • Sapere che Dio non mortifica, ma dice: la mia gioia sia con voi e sia piena • Capire se la Fede può aiutare a rispondere ai miei desideri personali e ai miei problemi reali 	<ul style="list-style-type: none"> • Sapere che la Fede potrebbe interessarmi, iniziare a cercare, a muoversi, vincere la pigrizia • Capire qual è per me il messaggio importante della Fede • Individuare quali certezze "negative" ho riguardo la Fede e capire perché mi bloccano • Guardarsi intorno e cercare testimoni di Fede: vedere che la testimonianza è la loro vita, non un'attività "extra" 	<ul style="list-style-type: none"> • Affidarsi con serenità, consapevole che c'è un progetto per me, anche se ancora non lo capisco • Guardare indietro alla mia vita e provare a leggere le tracce del percorso che mi era stato preparato

OBIETTIVO 3: SEMINARE L'INTRAPRENDENZA

“Il Primo Passo è immaginare, Il Secondo è crederci, Il Terzo è lavorarci sopra per renderlo ideale”

L'analisi d'ambiente ha evidenziato la carenza di idee innovative nei nostri bambini e ragazzi: sembra che non sappiano cosa vogliono fare, fermandosi spesso davanti a scelte scontate e opzioni “classiche”, già note. Si è evidenziato invece che se è l'adulto a proporre qualcosa di diverso, di creativo e stimolante, la risposta e il coinvolgimento dei ragazzi risulta superiore alle aspettative.

È emerso anche che i nostri ragazzi mancano di autostima; si sentono poco capaci, con la percezione di essere quasi più un peso che una risorsa per la società. Questo senso di inadeguatezza li porta a non agire per un cambiamento, anche in situazioni che secondo loro lo richiederebbero. Il pensiero comune è che agire sia inutile perché “una goccia da sola non fa il mare”. Per questo si avviliscono, pensando che non valga la pena provarci e ancora meno crederci. *(Riteniamo che questo specifico aspetto - mancanza di autostima - si colleghi strettamente all'obiettivo “Imparare a conoscersi e ad accettarsi” del nostro progetto educativo)*

Ci sembra che la mancanza di autostima e il non sentirsi in grado di mettersi in gioco nel mondo impediscano di credere veramente in qualcosa.

Riteniamo quindi che sia importante combattere questa “pigrizia”, questa scarsa intraprendenza, cercando il modo giusto per stimolare i nostri bambini e ragazzi e restituire loro la certezza che il mondo è nelle loro mani e possono fare davvero la differenza attraverso il loro modo di pensare, di vivere e di agire. Vogliamo aiutare i ragazzi a crescere per diventare adulti e cittadini attivi che lottano per ciò in cui credono e che sanno lasciare un segno tangibile della loro presenza nel mondo.

Pensiamo che il primo passo per raggiungere questo obiettivo sia quello di aiutare i ragazzi a credere: credere in qualcosa di bello per se stessi e per gli altri, di importante, di grande e di condiviso, qualcosa per cui valga la pena di impegnarsi attivamente. Credere veramente in qualcosa è presupposto fondamentale perché la nostra azione possa avere forza.

Il nostro compito di educatori è fornire stimoli efficaci che conducano il singolo e la comunità alla scelta dei valori e degli ideali in cui credere. Non vogliamo essere noi a imporre dei valori ma vogliamo siano i ragazzi, gradualmente e in base all'età, a scoprirli e farli propri per dire non solo “Mi piace”, ma soprattutto “ci credo”.

Una volta che i ragazzi hanno fatto propria l'importanza di credere in qualcosa e di poter/voler agire, vogliamo stimolarli ad intraprendere azioni concrete che abbiano alla base l'ideale scelto e condiviso. A questo punto del cammino, i ragazzi si sentono pronti e desiderosi di imparare, di fare e impegnarsi in prima persona: il nostro compito di capi è far capire ai ragazzi che sono il motore per il cambiamento e che le loro azioni hanno un valore concreto, anche il non fare nulla ha delle conseguenze!

Riteniamo infine necessario portare le nostre azioni concrete anche al di fuori del Gruppo scout. Per fare questo è importante confrontarsi anche con altre realtà educative e con gli enti del nostro territorio, tenendo conto degli stimoli che questi offrono. Questa è una progressione naturale dell'obiettivo “essere protagonisti della propria vita” del precedente progetto educativo ed è il passo necessario per trasmettere ai ragazzi l'importanza del loro impegno nel quotidiano, anche al di là dell'attività scout.

Confidiamo che aprirsi all'esterno generi un circolo virtuoso che incrementi nei ragazzi la capacità di sognare e credere nei propri valori.

Tale obiettivo può essere declinato più concretamente nel programma di unità secondo le seguenti specificazioni suddivise in base alla fase di Scoperta, Competenza, Responsabilità.

SEMINARE L'INTRAPRENDENZA

	SCOPERTA	COMPETENZA	RESPONSABILITÀ
OBIETTIVO	I Have a Dream	If you can dream it, you can do it	I care
	<i>È necessario credere veramente in qualcosa per essere adulti e cittadini attivi che lottano per i propri valori. IO CI CREDO</i>	<i>Se credo in qualcosa posso impegnarmi per metterlo in pratica, IO POSSO FARLO. Per cambiare il mondo è necessario agire.</i>	<i>“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla”</i>
SPUNTI	<ul style="list-style-type: none"> • Scoprire cosa sono valori e ideali • Scoprire quali valori e ideali dicono qualcosa alla mia vita e mi fanno dire IO CI CREDO (non solo “Mi piace”) • Scoprire e scegliere quali valori e ideali accomunano me e la mia comunità, sono utili e mi impegnano 	<ul style="list-style-type: none"> • Desiderare di fare qualcosa di concreto per perseguire l’ideale • Credere di avere le capacità di progettare azioni concrete. Mi impegno ad imparare e migliorare per riuscirci, anche chiedendo aiuto. • Credere di avere la capacità e la forza per attuare il mio progetto senza fermarmi davanti ai primi ostacoli. • Realizzare qualcosa di concreto per perseguire e far vivere l’ideale 	<ul style="list-style-type: none"> • Capire e credere che ogni azione ha una conseguenza, anche il non fare nulla • Capire e credere che si può cambiare il mondo anche partendo dalle piccole cose • Metterci la faccia, sporcarsi le mani portando le proprie azioni concrete anche all’esterno dell’attività scout
<p>Raccomandazione STRUMENTO (di Gruppo): esporci tramite partecipazione annuale a eventi/manifestazioni in linea con i valori che la nostra associazione propone.</p>			